

**(Accantonamento dell'articolo 3  
— A.C. 6333-bis)**

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE,  
*Relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE,  
*Relatore.* Signor Presidente, ritengo che quanto detto dall'onorevole Contento possa trovare accoglimento già in questo ramo del Parlamento. Quanto affermato dal sottosegretario non può essere obiettivamente accettato, perché il testo al nostro esame non parla di provvedimento definitivo, ma di provvedimento non più sottoponibile a riesame, che è un provvedimento cautelare all'interno del procedimento penale e si esaurisce in 30 giorni.

Propongo quindi di accantonare l'articolo 3 e valutare se specificare che si provvede alla distruzione dopo le formalità da esperire.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'articolo 3 si intende accantonato.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché non trovo, nel fascicolo relativo, gli emendamenti da me presentati. Ho seguito attentamente l'esame di questo provvedimento ed ho presentato una serie di emendamenti, ma purtroppo non ne trovo neanche uno.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, farò fare i controlli necessari, ma non riesco a capire come sia potuta accadere una cosa del genere. Evidentemente non sono pervenuti agli uffici, non credo vi siano altri motivi.

Onorevole Veltri, risulterebbe agli uffici che lei li ha presentati in Commissione, ma non li ha ripresentati in aula.

ELIO VELTRI. No, li ho presentati anche in aula.

PRESIDENTE. Gli uffici procederanno ad ulteriori controlli.

**(Esame dell'articolo 4 — A.C. 6333-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 6333-bis sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole del mio gruppo sull'articolo 4, perché introduce una sorta di difesa avanzata nei confronti delle organizzazioni di contrabbandieri e delle modalità più efferate di consumazione di questo tipo di reati, unendo anche la semplice detenzione o custodia di quei mezzi di trasporto contraffatti o alterati che spesso rappresentano un pericolo serio nei confronti dei mezzi di contrasto appartenenti alle forze dell'ordine. È con soddisfazione che constatiamo il recepimento nel testo all'esame dell'Assemblea di una parte qualificante della proposta presentata sulla questione dal gruppo di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia non voterà a favore di questo articolo, ma si asterrà dal voto, sulla base del rilievo che ho svolto in occasione dell'esame della norma istitutiva della fattispecie speciale di associazione per delinquere. Si tratta ancora una volta di una moltiplicazione delle fattispecie penali senza alcuna necessità perché i comportamenti che vengono sanzionati mi

pare che siano già previsti e puniti in altra parte del codice penale. Ricordo la fattispecie della ricettazione, dell'incauto acquisto, del favoreggiamento e la stessa fattispecie di alterazione dei mezzi di trasporto per le quali è prevista la sanzione in altra norma del codice penale. Ne consegue che questo articolo 4 è del tutto inutile. Tuttavia, in considerazione delle esigenze particolari puntualmente illustrate dall'onorevole Mantovano, noi ci asterremo.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Presidente, intervengo poche volte e sempre in maniera sintetica. Lei ha detto poc'anzi di non essere a conoscenza di quanto prima le ho detto, e me ne rendo conto. Tuttavia, vorrei farle presente che alcuni degli emendamenti che avevo presentato erano molto pesanti e anche molto importanti. Su alcuni di essi mi ero soffermato a lungo in Commissione prima che fossero respinti.

Anche se mi rendo conto che lei, Presidente, non ne è responsabile, mi dispiace che questi emendamenti, da alcuni dei quali facevo dipendere il mio giudizio complessivo e conclusivo, non siano arrivati in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, mi dispiace che ci sia stato questo disguido ma, dopo che gli emendamenti erano stati discussi e respinti in Commissione, lei avrebbe dovuto ripresentarli per il loro esame in Assemblea. Il che evidentemente non è avvenuto perché, come lei sa, i nostri uffici sono molto scrupolosi e assolutamente esperti nel gestire queste materie.

ELIO VELTRI. Certo che li ho ripresentati!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Poiché il sottosegretario già conosce le argomentazioni che sono state svolte in Commissione, eviterò di ripeterle e mi limiterò ad alcune sintetiche considerazioni. Questo articolo 4 è praticamente inutile e un buon avvocato sarà in grado di « smontarlo » *sic et simpliciter*.

Nella norma si dice: « (...) custodisca mezzi di trasporto di qualsiasi tipo che, rispetto alle caratteristiche omologate, presentano alterazioni o modifiche (...) ». Ciò significa che è valido tutto e il contrario di tutto! Vi è cioè una discrezionalità talmente ampia che si può ipotizzare o meno l'esistenza di un reato a seconda che si valuti la situazione in un senso o in un altro. Ma non voglio parlare di questo aspetto.

La stessa espressione contenuta nell'articolo 4, là dove si dice: « (...) operando modifiche o predisposizioni tecniche tali da costituire pericolo per l'incolumità fisica (...) », non dice proprio nulla dal punto di vista pratico.

Tutto ciò considerato, possiamo dire che questo articolo ha un'alta valenza propagandistica; serve cioè per lanciare un messaggio, ma dal punto di vista pratico non ha alcun effetto, anzi potrebbe essere controproducente perché genera dei dubbi rispetto ad altre normative ben precise e vigenti, che potrebbero essere utilizzate per colpire questa parte dell'associazione a delinquere, che comunque riveste una grande importanza nel complessivo piano criminoso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. A noi componenti della Commissione antimafia, quando ci siamo recati in Puglia, è stato detto che frequentemente proprietari o conduttori di masserie agricole nascondono i mezzi di trasporto, facendosi pagare un milione e mezzo per ognuno di essi.

Avevo proposto (e questo era l'oggetto di uno dei miei emendamenti) che, quando ci si trovava di fronte a mezzi di

trasporto che erano stati nascosti, indipendentemente dal rispetto o meno delle caratteristiche omologate, i responsabili dovevano essere perseguiti. L'emendamento in proposito fu discusso a lungo ed io rimango della stessa opinione di allora.

Credo non faccia differenza se un mezzo qualsiasi viene nascosto perché è funzionale al lavoro sporco del contrabbandiere oppure non lo è. Non potendo evidentemente discutere né votare questo emendamento, e rimanendo della stessa opinione, voterò contro questo articolo 4.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

**LUIGI SARACENI.** In genere sono contrario alla moltiplicazione delle fattispecie. Ad esempio, non ero d'accordo con l'istituzione della nuova fattispecie criminosa, laddove vi siano sovrapposizioni che rappresentano un modo di legiferare propagandistico e non effettivamente precettivo. Tuttavia, la critica non si attaglia molto a questo caso perché mi sembra che nessuna delle fattispecie così specificamente descritte in questo articolo 4 sia « coperta » da altra norma. È vero che in qualche caso, in un contesto diverso, si può configurare il reato di ricettazione o di falso, ma qui si tratta chiaramente di un reato cosiddetto a difesa anticipata. Forse si potrebbe avanzare qualche critica sulla concretezza della fattispecie e sull'idoneità dell'utilizzo dei controlli di polizia. Diverso sarebbe stato se avessimo effettivamente accolto l'emendamento della cui bocciatura si lamenta il collega Veltri. In quel caso, creare una fattispecie di mero occultamento di mezzo sarebbe stato, da un lato, una duplicazione del reato di favoreggiamento e, dall'altro, una lesione del principio di tassatività delle fattispecie e dell'offensività in concreto.

Nonostante il mio atteggiamento contrario, ritengo che questa fattispecie, valutata utile al contrasto al contrabbando, abbia una sua giustificazione e meriti di essere approvata.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	305
<i>Astenuti</i> .....	52
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	298
<i>Hanno votato no</i> .....	7).

***(Esame dell'articolo 5 - A.C. 6333-bis)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6333-bis sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, Relatore.** Invito l'onorevole Gazzilli al ritiro dei suoi emendamenti 5.1 e 5.2 perché si collegano ad un precedente emendamento con cui si chiedeva la soppressione del reato associativo, che è stato respinto; il contenuto delle due proposte emendative al nostro esame risulta consequenziale alla soppressione del reato associativo. Pertanto - lo ripeto -, invito il proponente al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**ALFIERO GRANDI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo concorda.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gazzilli, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.1 ?

**MARIO GAZZILLI.** No, Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzilli 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	318
<i>Astenuti</i> .....	39
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	84
<i>Hanno votato no</i> ....	234).

Onorevole Gazzilli, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.2?

MARIO GAZZILLI. No, Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzilli 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	43
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	78
<i>Hanno votato no</i> ....	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	325

<i>Astenuti</i> .....	42
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	249
<i>Hanno votato no</i> ....	76).

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Relatore*. Presidente, prima di procedere all'esame dell'articolo 6, vorrei riformulare l'articolo 3 precedentemente accantonato. Probabilmente la contraddizione non esiste, ma per venire incontro alle dichiarazioni dell'onorevole Contento, potremmo scrivere « Salvo il compimento delle operazioni previste dall'articolo 7, comma 2 » e proseguire con il testo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Si dovrebbe, quindi, inserire all'inizio dell'articolo « Salvo il compimento delle operazioni previste dall'articolo 7, comma 2 ».

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di presentare un emendamento volto a riformulare il testo dell'articolo con l'avvertenza che, se vi è il consenso unanime dei gruppi, non sarà considerato subemendabile.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Esame dell'articolo 6 – A.C. 6333-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6333-bis sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro degli emendamenti Pisapia 6.1 e 6.2, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, il mio emendamento 6.1 prevede la soppressione dell'articolo 6, contenente modifiche all'ordinamento penitenziario; ricordo che il provvedimento in esame riguarda la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati.

Credo si riproponga in questo caso un'annosa questione, pertanto, chiederei all'Assemblea un atto di coerenza. In quest'aula, nelle coscienze giuridiche del paese, nelle discussioni parlamentari, si è sempre sostenuto che un conto è la prevenzione, un conto sono le indagini, un conto è il processo (inteso come luogo dove si verifica la correttezza o meno delle indagini, la responsabilità o meno dell'imputato), altra cosa, invece, è il momento del reinserimento sociale di chi meriti di essere reinserito per avere dato prova concreta di tale volontà durante il periodo in cui si è espiata la pena. Se non usciamo da tale equivoco e continuiamo ad inserire in provvedimenti che devono riguardare la prevenzione e la repressione di gravissimi reati norme che modificano l'ordinamento penitenziario, continuiamo ad alimentare quella confusione che ha creato notevoli guasti alla nostra giustizia penale.

Sono pienamente d'accordo sull'inasprimento delle pene relativamente a fatti penalmente gravi, sono parzialmente d'accordo sull'introduzione di nuove fattispe-

cie criminose, ma sono assolutamente in disaccordo sulla modifica, nel provvedimento in esame, di norme dell'ordinamento penitenziario. Pertanto, chiedo che il mio emendamento 6.1 venga approvato o, qualora si votasse l'articolo 6, che quest'ultimo venga respinto.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, apprezzando ovviamente le qualità dell'intervento dell'onorevole Pisapia e l'emendamento da lui presentato, nel momento in cui si introduce il reato associativo relativo all'esercizio del contrabbando dei tabacchi lavorati esteri, la Commissione si preoccupa di fare in modo che, alla stregua del principio del « doppio binario », che comunque esiste nel nostro ordinamento — altra cosa sarebbe decidere che tale particolarità del nostro sistema penale, processuale e penitenziario debba venire meno (la stessa introduzione di una nuova fattispecie associativa testimonia una diversa volontà da parte del Parlamento, almeno della sua maggioranza) —, all'introduzione di una nuova fattispecie associativa corrispondano, nel complesso della disciplina penale, processuale e penitenziaria, le conseguenze derivanti dagli altri reati associativi contemplati nel nostro sistema penale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, mi dispiace dover parzialmente contraddire l'intervento della presidente Finocchiaro Fidelbo, come sempre puntuale, ma l'inserimento di alcune parole nell'articolo 4-*bis* della legge n. 354 del 1975 e, quindi, l'esclusione dai benefici peniten-

ziari, giustamente e fondatamente denunciata dal collega Pisapia, non si riferisce soltanto al reato associativo, ...

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Non solo!

LUIGI SARACENI. ...ma anche ad altra fattispecie.

A prescindere da tale rilievo, la linea che il Parlamento ha inaugurato da un po' di tempo a questa parte, nel senso di inserire sistematicamente ogni nuova fattispecie criminosa (anche quest'ultima tendenza in sé è abbastanza opinabile) nell'articolo 4-*bis*, è criticabile. Tale articolo era già stato criticato originariamente; come giustamente ha sostenuto il collega Pisapia, o ci liberiamo del sistema o non crediamo più alla possibilità della rieducazione e del reinserimento del condannato oppure tali strumenti non potranno che riguardare proprio i reati gravi perché, francamente, con riferimento ai piccoli reati, forse si tratta di concetti un po' eccessivi ed enfatici.

È per i reati gravi che si pone il problema. È da un po' di tempo a questa parte che sistematicamente, rispetto a taluni reati gravi, escludiamo o comunque limitiamo fortemente l'ipotesi della riabilitazione (questo per tranquillizzare anche gli umori della gente). Sottolineo che i benefici penitenziari non sono un automatismo, ma l'effetto di un provvedimento giurisdizionale ormai meditato e meditato come si deve — spesso nella media, ma poi vi sono anche le eccezioni — da parte di magistrati che devono vagliare le situazioni di caso in caso.

L'esclusione e le restrizioni introducono elementi di rigidità, che sono in contraddizione con le osservazioni e con il trattamento che si dà; per questa ragione è stata istituita la magistratura di sorveglianza. Esse creano inoltre un irrigidimento del nostro ordinamento che francamente prefigura una linea di politica giudiziaria inaccettabile!

Per queste ragioni, voterò a favore dell'emendamento soppressivo Pisapia 6.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Alleanza nazionale invece voterà contro l'emendamento Pisapia 6.1, così come voterà contro il successivo Pisapia 6.2 perché spesso i proventi finanziari dei traffici delle organizzazioni contrabbandiere — di cui ormai si conoscono con sufficiente precisione le rotte più aggiornate — servono a sostenere traffici che hanno per oggetto la tratta delle persone e il grosso spaccio, il grande trasferimento di sostanze stupefacenti.

Non devo ricordare gli esiti giudiziari di indagini che si sono succedute negli ultimi mesi e che hanno rivelato — se ve ne fosse stato bisogno — il grado di pervasività e di pericolosità delle reti criminali, che arrivano a determinare corruzioni di giudici in altri Stati.

Sicché, da un certo punto di vista, proprio perché ci si trova di fronte alle fonti finanziarie dei più gravi traffici criminali internazionali, ci si trova in presenza di condotte che certamente non sono inferiori — e in qualche caso sono superiori — quanto a gravità a quelle dei promotori e dei capi delle organizzazioni di tipo mafioso. In questo caso, oltre all'esigenza della rieducazione, che comunque permea l'ordinamento penitenziario, deve essere considerata l'esigenza di interrompere la rete di collegamenti che i capi e gli organizzatori — perché di loro si tratta: il riferimento è all'articolo 291-*quater* del codice penale, nella nuova formulazione — hanno con chi ancora si trova in libertà o in latitanza.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Relatore*. Vorrei riprendere brevemente quanto sosteneva l'onorevole Mantovano, per rispondere anche agli onorevoli Pisapia e Saraceni. Non intervengo sul metodo

da loro indicato, che potrebbe essere giusto: in ogni provvedimento si fa riferimento anche all'ordinamento penitenziario.

Noi, però, sul contrabbando abbiamo fatto una valutazione complessiva; abbiamo aumentato le pene per le fattispecie aggravanti; abbiamo inserito la fattispecie associativa; abbiamo dato la competenza alla Direzione distrettuale antimafia. Sarebbe stato poi assurdo non intervenire, in relazione ad una fattispecie così grave com'è quella del contrabbando, anche sul sistema penitenziario, che fu strutturato per garantire che, con riferimento ai reati più gravi, vi fossero determinate restrizioni anche in carcere.

Quindi si può forse criticare il metodo seguito per una serie di provvedimenti, ma in questo caso trattandosi di contrabbando, poiché il legislatore ritiene di dover attribuire a questa fattispecie una gravità diversa rispetto a quella originariamente prevista, si è ritenuto necessario intervenire anche in materia di sistema penitenziario.

Queste sono le ragioni per le quali ho espresso un parere contrario su questi emendamenti, ispirandomi alla logica seguita per la quale il reato di contrabbando deve essere considerato più grave dal momento dell'attività investigativa fino al sistema penitenziario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

**TIZIANA PARENTI.** Voterò a favore dell'emendamento Pisapia 6.1, mentre ho votato contro l'istituzione di un nuovo reato associativo.

Ora dobbiamo renderci conto che, ad ogni reato, deve corrispondere una pena adeguata e un trattamento penitenziario che non escluda nessuno. Se adesso si equiparasse il contrabbando, indipendentemente da quello che dice l'onorevole Mantovano, è chiaro che si cadrebbe in un altro tipo di reato, in altri reati, ma noi stiamo parlando solamente di reato associativo. Il reato associativo è tale anche se

non si è verificato il reato effettivo di contrabbando, cioè il reato associativo è già di per sé un reato a punizione anticipata, è un reato di pericolo.

Se inaspriremo le pene, creeremo nuovi reati, impediremo il trattamento di reinserimento per un reato finanziario, perché il contrabbando è un reato finanziario, così come è qui scritto (se poi una persona uccide qualcuno risponderà di omicidio, se ricicla risponderà di riciclaggio, ma noi stiamo parlando di reato associativo); in questo modo la pena e il trattamento penitenziario non corrispondono più alla gravità del reato, che è un reato finanziario, e qualcuno potrà decidere di compiere reati più gravi. Questo modo di procedere, alla fine, diventa un fatto criminogeno.

Vorrei veramente pensare che al di là di ogni demagogia e di ogni effetto-spot le leggi poi si applicheranno. Talvolta si applicano in misura assolutamente sproporzionata, o comunque non equa, rispetto alla gravità del fatto (e talvolta anche rispetto alla personalità di chi commette il fatto). Per anni abbiamo ritenuto che il contrabbando fosse un reato-non reato, tant'è che ormai quasi non si perseguiva più, ma tutto a un tratto noi facciamo di questo reato, che — lo sottolineo — è un reato di evasione fiscale, un reato più grave dell'associazione mafiosa. Non è possibile che noi procediamo ad una equiparazione del genere perché essa diventa davvero grave e suscettibile di avere effetti criminogeni; peraltro non possiamo trasferire ogni reato anche nel trattamento della pena o eliminare il trattamento della pena. Quando si celebreranno questi processi, e magari saranno imputate persone non pericolose, esse non solo dovranno rispondere di pene elevatissime, perché il reato di associazione prescinde dal fatto che si sia poi effettivamente effettuato il contrabbando, ma subiranno l'ulteriore danno di non poter fruire di un trattamento penitenziario adeguato. Quindi, credo che dovremmo davvero approvare leggi serie, che vengano applicate e percepite come giuste. Quando la pena viene avvertita come

ingiusta, perché va al di là del danno che si provoca alla collettività, essa si trasforma in elemento assolutamente criminogeno. Per questo voterò a favore dell'emendamento presentato dall'onorevole Pisapia.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, non si può negare che il problema del coordinamento delle norme e che l'esigenza di leggi più coordinate nell'introduzione dei singoli provvedimenti esista, né che occorra individuare forme di intervento più coordinate. Questo è un problema che non può essere avvertito solo in relazione a questa normativa.

Per quanto riguarda lo scopo della legge, vorrei ricordare che si parte dalla convinzione che il reato di contrabbando nelle forme attuali abbia un carattere di gravità e anche di strumentazione che comporta l'introduzione di forme di reato non solo più gravi, ma diverse. Questo comporta conseguenze anche in ordine alle pene e alla loro esecuzione.

Per queste ragioni penso sarebbe preferibile — mi permetto di fare quest'ultima richiesta — non porre in votazione questo emendamento perché da un lato solleva un problema reale, ma più grande, e dall'altro mi pare, a questo punto delle votazioni, non coerente con l'impostazione del provvedimento. Nel caso in cui non venga ritirato ribadisco il parere contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, a noi è stato consegnato nel corso della discussione di questo provvedimento un dossier molto interessante del servizio studi della Camera. Il dossier riporta l'opinione e

stralci di documenti delle varie Commissioni antimafia che si sono succedute nel tempo.

Se teniamo conto di quanto hanno scritto le Commissioni Carraro, Chiaromonte, Violante, Parenti, fino alle Commissioni di questa legislatura, come risulta dal dossier, ci rendiamo conto che il reato del traffico di tabacchi si accompagna sempre al traffico di stupefacenti e di armi, al riciclaggio e, nei tempi più recenti, anche al traffico di persone. È, quindi, un reato associativo gravissimo: per tale ragione, uno dei miei emendamenti, che venne esaminato e che non fu accolto, prevedeva il reato di associazione mafiosa. È scritto negli atti della Camera, nel dossier del Servizio studi, non me lo invento io: per tale ragione, voterò contro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, ad avviso del gruppo di Forza Italia, l'articolo 6 è la naturale conseguenza dell'introduzione di una fattispecie associativa specifica: è stata anche attribuita, quindi, una particolare connotazione di rilevante gravità al reato base di cui all'articolo 291-ter. Se così è, ragioni di interna coerenza del provvedimento mi sembra impongano di approvare l'articolo 6 e dunque di votare contro gli emendamenti Pisapia 6.1 e 6.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, ancora una volta, è da notare l'assoluta incongruenza dell'impianto che ci viene presentato. Da un lato, le affermazioni di tutti coloro che sono intervenuti hanno riconosciuto quanto andavo dicendo all'inizio: il contrabbando non è un reato autonomo che si è aggravato, è un reato che unito ad altri fa ormai parte del lavoro organico, poliedrico e tentaco-

lare delle organizzazioni criminali. Ora, configurandolo di per sé, s'interviene e si interferisce a cascata con il recupero del condannato: mi sembra, allora, che si vada addirittura dall'altra parte. Come gli struzzi, si mette la testa sotto la sabbia e si fa finta che esista un reato di contrabbando « più cattivo » di quelli precedentemente configurati nel codice; si nasconde che, in realtà, il reato di contrabbando è collaterale ed unito ad un insieme delinquenziale poliedrico, di cui è stato dato ampiamente conto, come ricordava l'onorevole Veltri e come tutti sappiamo.

Sappiamo che il reato non è soltanto finanziario, anche se la sua origine è finanziaria e poi, attraverso il riciclaggio, i soldi ricavati vengono utilizzati in attività pulite. Vi è quindi il « lavaggio » dei soldi, abbiamo le « lavanderie »: potremmo trovare centinaia di esempi, in Italia e all'estero. Alla fine, si fa finta che tutto questo non vi sia e si punisce tornando al circuito virtuoso del recupero delle pene, perché bisogna ammettere che anche il contrabbandiere potrebbe inserirsi in un circuito virtuoso di recupero. In questa maniera, evidentemente, si va contro ogni logica di politica penitenziaria che abbiamo seguito negli ultimi provvedimenti, ponendo per certi versi il nostro paese all'avanguardia rispetto ad altri paesi del terzo mondo, dove a chi ruba si taglia la mano. Noi, forse, ci stiamo orientando verso una radicalizzazione del sistema. Adesso i contrabbandieri sono cattivi, ci dimentichiamo della mafia dei colletti bianchi, ci dimentichiamo delle « lavanderie », ci dimentichiamo di come questi soldi vengono riutilizzati nella nostra società civile creando *dumping* alle nostre imprese e poi puniamo con il carcere duro, magari con il 41-*bis*. Così ci saranno poche persone in grado di controllare ciò che costoro raccontano. Il controllo sui traffici illeciti, questa volta, sarà ancora maggiore, però verrà fatto da uomini dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	364
Votanti .....	331
Astenuti .....	33
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	29
Hanno votato no ....	302).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le argomentazioni dei colleghi, ma credo si debba uscire da un equivoco: il reinserimento dei detenuti verificato da un tribunale di sorveglianza, dopo l'analisi del comportamento, è un interesse della collettività, non è un interesse di colui che ha commesso un reato e che ha espiato parte della pena e si sta reinserendo. Esso, infatti, fa diminuire la recidiva, come dimostrano le statistiche ufficiali, quindi è un interesse collettivo. Pertanto, chiedo quanto meno una maggiore riflessione sul mio emendamento 6.2 che limita i danni, nel senso che esclude la possibilità di accedere ai benefici dell'ordinamento penitenziario solo per quei reati più gravi previsti dalla normativa, ma non per i reati meno gravi, quelli di minore allarme sociale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	377
Votanti .....	339
Astenuti .....	38
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì .....	23
Hanno votato no ....	316).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	371
Votanti .....	338
Astenuti .....	33
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì .....	325
Hanno votato no ....	13).

**(Ripresa esame dell'articolo 3  
- A.C. 6333-bis)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 3, precedentemente accantonato (*vedi l'allegato A - A.C. 6333-bis sezione 3*).

Avverto, come d'altronde anticipato dal relatore, che la Commissione ha presentato l'emendamento 3.1, che risolve in modo esplicito la contraddizione rilevata dall'onorevole Contente. Prego il relatore di esprimere il parere sull'emendamento 3.1 della Commissione.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	387
Votanti .....	380
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì .....	376
Hanno votato no .....	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	377
Votanti .....	374
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	371
Hanno votato no .....	3).

**(Esame dell'articolo 7 - A.C. 6333-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6333-bis sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Relatore*. La Commissione invita a ritirare gli emendamenti Tassone 7.1, 7.2, 7.3 e 7.4, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti Tassone 7.1, 7.2, 7.3 e 7.4 se accolgano l'invito a ritirarli.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, gli emendamenti in esame hanno la sola ambizione di sollecitare un chiarimento da parte del Governo, ma anche da parte del relatore rispetto ad un dato lessicale, e non tanto nel merito, in relazione alle intervenute riforme dei monopoli dello Stato. Parlare di amministrazione finanziaria quando ormai vi sono società per azioni, quali l'ATI, l'ETI ed altre, che di fatto rappresentano il complesso dei produttori nazionali di tabacco, mi pare improprio. Tra l'altro l'amministrazione finanziaria non ha più la gestione diretta della produzione, che attiene agli enti e alle società per azioni istituiti in questi anni. Credo che la dizione « produttori nazionali di tabacchi lavorati e produttori esteri », proposta nell'emendamento, sia più chiara della dizione « amministrazione finanziaria ».

Ma, se questo problema non sussiste, possiamo anche considerare l'ipotesi di ritirare gli emendamenti. Vorremmo tuttavia un chiarimento rispetto a tale questione. A noi hanno detto che l'utilizzo della dizione « amministrazione finanziaria » sia improprio in questo contesto normativo per le ragioni che prima ho richiamato sinteticamente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, in questo articolo si prevede che i produttori che stipulano contratti con l'amministrazione dello Stato devono assumersi alcune responsabilità, tra le vi è quella di identificazione dei prodotti.

Nel dossier che abbiamo ricevuto ed abbiamo letto è scritto che i più grandi produttori del mondo — in particolare, la Philip Morris e la Reynolds, che producono Morris, Marlboro, Camel e Winston — utilizzavano due strade per la vendita, una legale ed una illegale, rifornendo direttamente i grandi contrabbandieri ed in genere, come ho detto prima, il reato di contrabbando era associato a quello di traffico di armi, di stupefacenti ed altro.

Mi chiedo, quindi, quali siano gli strumenti che lo Stato italiano ed il Governo del nostro paese hanno a disposizione — mi pare che vi sia stata anche una sentenza della magistratura di Perugia che indicava responsabilità gravissime dei Governi che si sono succeduti — rispetto agli impegni che indichiamo e prevediamo nell'articolo 7 a proposito della responsabilità di queste multinazionali, quando nella documentazione che ci è stata diligentemente consegnata leggiamo che le responsabilità di queste multinazionali sono enormi e che esse non hanno mai rispettato alcun impegno. Hanno fatto quello che hanno voluto fino a mantenere due strade per la vendita dei loro prodotti: una legale, che riguardava gli Stati, ed una illegale, che riguardava il grande contrabbando organizzato come associazione mafiosa. Per mia tranquillità, gradirei che il relatore dicesse qualcosa su questo punto.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, poiché, se ho ben capito, l'onorevole Teresio Delfino ha ventilato la possibilità di ritirare gli emendamenti a fronte di un chiarimento, voglio dire innanzitutto che oggi vi è l'ETI Spa, che è la parte che gestisce la produzione dei tabacchi lavorati distinta dall'amministrazione.

Il compito attuale di controllo sul mercato del tabacco legale, e di conseguenza anche di individuazione di quello

illegale, è indubbiamente in capo ai monopoli di Stato. Tuttavia, non possiamo dimenticare che l'amministrazione finanziaria è oggetto di una riorganizzazione profonda. Dal 1° gennaio vi sono le agenzie e, nell'ambito della dislocazione dei compiti, abbiamo ritenuto che parlare di amministrazione finanziaria garantisca la continuità, poiché i monopoli di Stato, così come le agenzie, sono parte dell'amministrazione finanziaria, cioè dell'attuale Ministero delle finanze (domani del Ministero unico dell'economia). Ciò costituisce una garanzia rispetto all'ipotesi di fare riferimento ad una singola parte dell'amministrazione, in modo da garantire continuità nei compiti senza il rischio, sempre concreto, che qualche provvedimento o qualche compito si perda o comunque si allenti nell'ambito della modifica dell'amministrazione.

L'espressione « amministrazione finanziaria » riconduce al ruolo del Ministero delle finanze, oggi, e Ministero dell'economia, domani, e alle sue articolazioni il compito di far rispettare il termine della legge.

Spero così di avere risposto alla sua osservazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contente. Ne ha facoltà.

**MANLIO CONTENUTO.** Signor Presidente, cogliamo l'occasione per sottolineare alcune incongruenze del testo che non sappiamo se siano il frutto, come vogliamo sperare, di una svista o se siano volute. Quindi, in questo secondo caso, i colleghi trarranno le dovute conclusioni.

Già in Commissione contestammo i termini che venivano usati nella prima parte dell'articolo 7, dove si diceva che, al fine di combattere il contrabbando, con l'introduzione dei codici i produttori avrebbero dovuto definire — si diceva allora — un sistema di identificazione dei prodotti. Noi obiettammo che definire non significava nulla e chiedemmo correttamente, con il consenso del sottosegretario, che in quell'articolo si utilizzasse il ter-

mine « adottare ». È accaduto che nella prima parte, quella programmatica, la sostituzione sia intervenuta, e ringraziamo il sottosegretario ed il relatore per aver accolto la nostra indicazione; ma il problema è che il secondo comma, quello che stabilisce i termini relativi all'assunzione e all'attuazione di quest'obbligo, è rimasto nella formulazione iniziale. Posto che per irrogare la sanzione è indispensabile, a nostro giudizio, che il sistema di identificazione dei prodotti sia effettivamente operativo (perché, se non viene applicato sui tabacchi, tutta questa disposizione non servirà assolutamente a nulla), abbiamo il dovere di segnalare all'Assemblea di prevedere semplicemente che il sistema di identificazione deve essere definito entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge può comportare il rischio che ciò non significhi automaticamente che la disposizione deve essere applicata. È un problema di cui ci preoccupiamo.

Una seconda questione che vogliamo richiamare all'attenzione del relatore riguarda l'assoluta necessità di sopprimere l'aggettivo « graduale » dal comma 4 dell'articolo 7. Non si può infatti sostenere che, in base ai rapporti del Ministero delle finanze, i produttori nazionali ed esteri debbano studiare di volta in volta, di concerto con lo stesso Ministero, le azioni più efficaci per l'eliminazione graduale del contrabbando: è pazzesco che in una legge dello Stato individuiamo come obiettivo programmatico, non l'eliminazione *tout court* del contrabbando, bensì quella graduale!

Io credo che le parole abbiano un significato e quindi ritengo che il relatore farebbe bene a chiedere almeno la soppressione di quell'aggettivo.

Per il resto attendo che sul sistema sanzionatorio, in relazione a quanto abbiamo dichiarato in questa sede, giungano chiarimenti dal sottosegretario. Anche quando il comma 6 dell'articolo, a cui faccio riferimento, attribuisce all'amministrazione finanziaria la facoltà di aumentare l'importo sanzionatorio da due a cinque volte, viene da immaginare che sia

questa l'autorità competente all'irrogazione della sanzione; il dubbio sorge perché l'autorità finanziaria può fare questo secondo la norma quando l'autorità demandata all'applicazione della sanzione ha motivo di ritenere che, in considerazione della capacità patrimoniale del volume d'affari del produttore, la misura massima risulti inefficace. Noi riteniamo che sarebbe stato meglio individuare espressamente le autorità competenti in materia perché, trattandosi di regime sanzionatorio, non vorremmo che questa disposizione finisse, non per essere applicata nei confronti dei contrabbandieri, ma per essere dichiarata inapplicabile dai giudici della Repubblica: non sarebbe una bella figura per il Parlamento italiano!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, mi sembra che l'intervento del sottosegretario non sia stato sufficientemente chiarificatore, anche perché, a nostro giudizio, l'amministrazione dello Stato dovrebbe uscire da certi tipi di rapporti e da un'invasione di campo realizzata in passato e lasciare che i produttori italiani stipulino i contratti e sviluppino l'azione di controllo. Mi sembra, dunque, che l'impostazione illustrata dal sottosegretario non conferisca chiarezza al testo, soprattutto con riferimento a quella prospettiva di tipo economico che volevamo modificare con il superamento dell'attuale organizzazione dei monopoli.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 394*  
*Votanti ..... 389*  
*Astenuti ..... 5*  
*Maggioranza ..... 195*  
*Hanno votato sì .... 180*  
*Hanno votato no .... 209).*

**NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE,**  
*Relatore.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE,**  
*Relatore.* Signor Presidente, prima di andare avanti nella discussione, tenuto conto delle osservazioni dell'onorevole Contento, vorrei procedere all'eliminazione della parola « graduale » dall'articolo 7, comma 1, punto 4. Effettivamente, riteniamo che le osservazioni dell'onorevole Contento possano essere accolte: in fin dei conti, nella battaglia contro il contrabbando, si deve parlare di una eliminazione che non sia graduale; diversamente, faremmo pensare che si accetta una forma, sia pure minima, di contrabbando, fino ad arrivare alla sua completa estinzione.

Preannuncio, pertanto, la presentazione di un emendamento della Commissione che prevede l'eliminazione dal testo normativo della parola « graduale ».

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 392*  
*Votanti ..... 389*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 195*  
*Hanno votato sì .... 177*  
*Hanno votato no .... 212).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> .....	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.5 della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 6333-bis sezione 7*). Si tratta dell'emendamento preannunciato poco fa dal relatore, che sopprime la parola « graduale » dall'articolo 7, comma 1, punto 4.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che, se vi è il consenso unanime dei gruppi, tale emendamento non sarà considerato subemendabile.

*(Così rimane stabilito).*

Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sull'emendamento 7.5 della Commissione.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.5 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	199

*Hanno votato sì* .....

*Hanno votato no* .....

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

BENITO PAOLONE. Per segnalare che non ha funzionato il dispositivo di voto della mia postazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, onorevole Paolone.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 7.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 7.5 della Commissione (che abbiamo approvato poco fa) sia stato molto appropriato.

In merito all'emendamento in esame, riteniamo che, entro tre mesi, i produttori possano provvedere in modo adeguato al sistema di identificazione previsto dalla legge; pertanto, non comprendiamo la necessità di consentire sei mesi di tempo per definire tale sistema di identificazione; riteniamo, dunque, che la riduzione del termine a tre mesi sia una misura efficace per dare più incisività all'azione di contrasto al contrabbando e chiediamo che l'Assemblea esprima voto favorevole sull'emendamento che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	197

Hanno votato sì ..... 182  
Hanno votato no .... 210).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, l'articolo 7 è stato in parte rettificato sulla base delle puntuali osservazioni dell'onorevole Contente, ma nel suo insieme appare per alcuni aspetti ingenuo, per altri aspetti superato. Dico questo perché questa norma, così lunga e complessa, descrive un sistema che ruota attorno ad un cardine, quello della presunzione di buona volontà — presunzione che verrebbe da definire « assoluta » — dei produttori di tabacchi. È una presunzione che non ha condiviso, di recente, la Commissione dell'Unione europea, tant'è vero che ha avviato davanti al tribunale distrettuale di New York l'iniziativa, che tutti conosciamo, di citazione a giudizio delle più importanti multinazionali del tabacco, con una serie di imputazioni che rivelano disinvoltura — per usare un eufemismo — da parte di questi produttori nella fornitura delle grosse organizzazioni contrabbandiere.

Il meccanismo andrebbe ulteriormente rettificato, ma così com'è non può incontrare il nostro favore: per questo annuncio il voto di astensione di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 396  
Votanti ..... 251  
Astenuiti ..... 145  
Maggioranza ..... 126*

Hanno votato sì ..... 244  
Hanno votato no ..... 7).

***(Esame di un ordine del giorno  
— A.C. 6333-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 6333 sezione 8)*.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Tassone n. 9/6333-bis/1?

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, questo ordine del giorno invita a compiere un'operazione che francamente mi sembra impraticabile, anche nell'ambito dei rapporti economici con l'Unione europea. Del resto, rischiamo di finire in una logica proibizionistica che renderebbe difficile anche il rapporto con i cittadini: qui parliamo di un prodotto che, bene o male, viene acquistato.

Per queste ragioni chiederei il ritiro dell'ordine del giorno, che in ogni caso non potrebbe essere accolto dal Governo.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito a ritirare l'ordine del giorno?

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, non posso accogliere l'invito al ritiro.

Debbo sentire dal sottosegretario delle osservazioni stupefacenti: qui non c'è alcuna logica proibizionistica, c'è la richiesta al Governo di un impegno, visto che proprio con l'articolo 7 ha rivendicato un ruolo nell'azione di controllo e di supporto, anche rispetto alla trasformazione in atto di tutti i monopoli. Noi chiediamo allora al Governo di impegnarsi autorevolmente in quest'aula ad interrompere ogni attività di vendita di sigarette delle multinazionali che riforniscono direttamente o indirettamente i contrabbandieri, andando così all'origine del contrabbando. Questi contrabbandieri, infatti, i prodotti li vanno a comprare da qualche parte, non è che glieli forniamo noi: si riforniscono da questi produttori esteri. Allora, se c'è davvero la volontà di contrastare il

contrabbando, volontà che il Governo ha testé rivendicato in quest'aula, si preveda esplicitamente una sanzione che poi il Governo potrà modulare e graduare come vuole. Certamente, in questo modo si colpirebbe direttamente la radice di questa attività criminale.

È stato detto anche in quest'aula che siamo di fronte ad una *escalation* del contrabbando di tabacchi lavorati, che ha portato — e noi lo ricordiamo nell'ordine del giorno — anche alla morte di due finanziari impegnati nel contrasto di questa attività illegale. Non possiamo quindi pensare che di fronte ad eventi così gravi il Governo rinunci ad andare alla fonte e a prendere provvedimenti nei confronti di quei produttori che non si attengono ad un rapporto corretto con il nostro paese. L'azione può giungere fino alla sospensione di tutti i contratti, in virtù di un danno che viene provocato al nostro paese, anche in termini di incremento della criminalità.

Sono queste le motivazioni dell'ordine del giorno e quindi sono assolutamente stupito nel sentire che verrebbe respinto perché presenterebbe un'impostazione di tipo proibizionista: non c'è alcuna volontà proibizionistica, ma soltanto l'intendimento di far assumere al Governo l'impegno a colpire all'origine questo tipo di attività illegale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, annuncio che voterò a favore dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Teresio Delfino, che chiede al Governo di interrompere la vendita di sigarette prodotte da multinazionali che forniscono, direttamente o indirettamente, i contrabbandieri. Se non chiediamo almeno questo al Governo, cosa possiamo chiedere?

Credo che questo sia un impegno minimo da chiedere al Governo e mi meraviglio... Chi dice «basta»?

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, la prego.

ELIO VELTRI. Cominciate a piantarla, per favore!

Stavo dicendo a quell'idiota che dice «basta»...

PRESIDENTE. No, onorevole Veltri, non è il caso.

ELIO VELTRI. ...a quell'idiota che dice «basta» (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, la richiamo all'ordine per la prima volta.

ELIO VELTRI. ...che abbiamo il dovere di chiedere al Governo un impegno minimo quale questo, perché i dati che ci sono stati forniti dal servizio studi della Camera sui comportamenti delle multinazionali del tabacco sono sconcertanti, avvilenti e gravissimi: ne ho letti alcuni prima. Si può decidere di far finta di niente oppure, signor Presidente, si deve avere la consapevolezza che così facendo si finisce per trattare con associazioni criminali: gli Stati trattano con associazioni criminali! Così stanno le cose (*Applausi del deputato Pace*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevole Teresio Delfino, possiamo essere rigorosi, ma non autolesionisti. Credo che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Teresio Delfino sia autolesionista, perché, essendo io un fumatore, mi piace un certo tipo di sigarette. Nel caso in cui non potessi più comprare presso i tabaccai questo tipo di sigarette, consegnerei alle organizzazioni di contrabbandieri il monopolio della vendita delle sigarette che a me piacciono. Pertanto, mi sembra assolutamente sbagliato ed autolesionista chiedere allo Stato di non vendere, tramite il proprio monopolio, i tabacchi delle multinazionali che alimentano il contrabbando. È sbagliato!